

L'opera verrà staccata dal basamento in piazza Ravennana, caricata su un Tir speciale e trasferita in chiesa a passo d'uomo durante la notte

di Emanuela Giampaoli

L'ora x scatterà alle 4 del 28 maggio. Nella notte tra venerdì e sabato la statua di San Petronio farà ritorno a casa. Nella "sua" basilica. Una vacanza, quella in piazza Ravennana, durata vent'anni e non proprio salubre: esposto a smog, agenti atmosferici, guano dei piccioni. Tanto che per capire se può viaggiare, il monumento al patrono della città, scolpito da Gabriele Brunelli nel 1683, da mercoledì scorso è sotto osservazione, impacchettato e sottoposto a una prima messa in sicurezza delle parti più danneggiate, un check up per verificarne le condizioni. La Soprintendenza ha già dato però il "visto" per lo speciale trasloco notturno, quando la città dorme, le auto non circolano e le operazioni si possono svolgere con tutte le cautele del caso.

«Saranno necessarie due ore solo per i preparativi - spiega Francesco Geminiani della Leonardo, l'impresa che si occupa del restauro e dell'intera operazione - Cominceremo intorno alle 2 del mattino. Abbiamo chiesto a un fabbro di realizzare un'apposita gabbia, che sta ultimando. Una gru solleva i 2500 chili



◀ Gli scatti

A sinistra la statua ingabbiata dai ponteggi sotto le Torri. Qui a fianco un particolare del volto, segnato dallo smog e dalle precipitazioni in questi vent'anni di permanenza in piazza Ravennana

## Petronio, via al trasloco il 28 la statua in basilica Ma la copia si fa attendere

per due metri e mezzo di altezza della statua per issarla su un Tir».

A quel punto la processione laica potrà partire per il viaggio di ritorno. Da piazza Ravennana a piazza Galvani: tragitto breve ma da percorrere a passo d'uomo, facendo attenzione a schivare fili del tram e ogni possibile vibrazione. Una ventina di minuti per raggiungere il retro della basilica, da dove il Santo farà il suo ingresso, per evitare i gradini del

Crescentone. Di lui si occuperanno ancora per un po' tecnici e restauratori. In bella vista però.

«La sua collocazione finale sarà la cappella di San Rocco - spiega l'avvocato Gianluigi Pagani, legale della Fabbrica di San Petronio - ma con Leonardo abbiamo pensato a un cantiere aperto, con un percorso studiato per consentire di girare attorno a Petronio, ammirarne i dettagli, osservare i restauratori all'opera. An-

cora non sappiamo la durata. Poi, una volta ultimati i lavori, San Petronio tornerà sul basamento rimasto vuoto per oltre vent'anni».

Era infatti il 4 ottobre 2001, giorno del patrono, quando su iniziativa dell'allora sindaco Giorgio Guazzaloca e del cardinal Giacomo Biffi, il monumento venne trasferito sotto le Torri. Con intento filologico (e forse un po' ideologico), ricollocandolo là dove nel 1684 l'Arte dei Drappieri

lo issò a protezione del mercato, che in quel luogo si svolgeva, suscitando preoccupazioni e polemiche da parte degli storici dell'arte. Nel 1871 era stato portato al riparo nella basilica a lui dedicata perché intralciava il traffico, seppur di birocci e carretti ma tanto è.

«Una delle ragioni principali per cui siamo felici di questo ritorno - conclude Pagani - è per proteggerlo. In tutte le città europee gli originali delle statue antiche sono stati sostituiti da copie». La Curia si è addirittura fatta carico dei costi per la copia, una spesa che nell'accordo originale doveva essere sostenuta dal Comune: 48 mila euro comprensivi degli spostamenti e del lavoro dello Studio Pedrini di Massa Carrara che ha realizzato la nuova scultura a partire da una scansione ai raggi laser in 3D. Un'opera in marmo, materiale più resistente. Un sosia di San Petronio perfetto, approvato anche dalla Soprintendenza, dopo aver richiesto alcuni ritocchi al volto, che da qualche anno attende in un capannone a Carrara di tornare sotto le Torri. Letteralmente. Ora spetta al Comune stabilire le modalità della sostituzione, che Palazzo d'Accursio renderà note a breve.

© PRODUZIONE RISERVATA